

Dossier sulla guerra in Libano: il fallimento colpa di Olmert

«Il premier non aveva un piano»
L'opposizione chiede le dimissioni

di Umberto De Giovannangeli

IL PREMIER EHUD OLMERT ha la responsabilità ministeriale e personale per le lacune nelle decisioni prese (di andare in guerra contro gli Hezbollah) e nel processo decisionale.

Il Premier Ehud Olmert, il ministro della Difesa Amir Peretz e il capo di stato mag-

giore Dan Halutz sono i maggiori responsabili della decisione di andare in guerra contro gli Hezbollah. Il rapporto preliminare della Commissione Winograd sulla Guerra in Libano è uno dei più pesanti mai pubblicati nella storia di Israele nei confronti di un governo. Nelle sue 171 pagine torna ripetutamente la parola «fallimento». Non figura una richiesta perentoria di dimissioni nei confronti del premier Ehud Olmert e del ministro della Difesa Amir Peretz (mentre il capo di

stato maggiore Dan Halutz le ha già rassegnate): ma il testo redatto da Winograd non lascia loro molto spazio di manovra. La Commissione non mette in dubbio che di fronte alla provocazione compiuta dagli Hezbollah libanesi il 12 luglio scorso quando bombardarono la Galilea, rapirono due soldati e ne uccisero altri otto il governo Olmert avesse il diritto di esaminare la possibilità di una reazione armata pesante. Ma si trattava, ricorda, di una decisione grave, che avrebbe potuto (come avvenne) innescare una guerra. Sarebbe stato opportuno studiare la situazione in Libano, soppesare in maniera approfondita l'opportunità di abbandonare «la politica più remissiva di fronte alle provocazioni degli Hezbollah» adottata negli

anni precedenti dai premier Ehud Barak ed Ariel Sharon, verificare se le retrovie israeliane fossero pronte di fronte ai probabili bombardamenti di razzi libanesi, considerare il fatto che ai vertici di governo c'erano persone relativamente inesperte. La Commissione lamenta anche che non sia stata discussa la possibilità di reagire inizialmente all'attacco degli Hezbollah con mezzi politici, o diplomatici. Invece, nota la Commissione con «sbigottimento», al governo israeliano bastarono nella sera del 12 luglio due ore e mezzo per «intraprendere una operazione militare che dev'essere in modo significativo dalla politica precedente, tutto ciò in maniera affrettata, senza che fossero stabiliti obiettivi chiari e concordati». I responsabili di governo pensavano che le forze armate fossero pronte al confronto, ma così non era secondo la Commissione. Già nei primi giorni di combattimento esaminati (fra il 12 e il 17 luglio) fu subito uno sfacelo. Il premier non chiese alle forze armate piani alternativi, il ministro della Difesa un ex sindacalista di giungla di questioni militari, entrato in carica appena due mesi pri-



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert col ministro della Difesa Amir Peretz. Foto di Avi Ohayon/Agf

ma - non riuscì a colmare le proprie lacune. Comandò una campagna militare che, in sostanza, non comprendeva. Il generale Halutz mancò al suo dovere di illustrare ai vertici politici le implicazioni delle decisioni che via via prendevano: «Eppure - esclama con indignazione la Commissione Winograd - sapeva di avere di fronte persone inesperte». In defi-

Il rapporto della commissione Winograd muove pesanti accuse al capo del governo e al ministro della Difesa

nitiva, conclude la Commissione, il responsabile principale resta comunque Ehud Olmert. «È lui responsabile del fatto che fu decisa una operazione senza un piano ben definito, senza un tracciato strategico chiaro. È lui il responsabile che gli obiettivi della campagna non furono fissati con chiarezza e prudenza. È lui il responsabile per non aver verificato se l'esercito fosse pronto, né la situazione nelle retrovie». «Ci fu dunque un grave fallimento nel ricorso alla ponderatezza, alla responsabilità, alla prudenza». Per Olmert parla il segretario del governo, Israel Maimon: nonostante il pesantissimo j'accuse, il premier «non sta considerando la possibilità di dimettersi». «Il primo ministro - aggiunge Mai-

mon - ritiene di essere la persona giusta per correggere i difetti suoi e del governo, così come sono emersi nel rapporto Winograd». In serata, è lo stesso Olmert a ribadire, in una tumultuosa riunione con ministri del suo partito, Kadima, che non intende dimettersi (lo stesso fa Amir Peretz con i ministri laburisti). Ma più della metà dei 29 deputati di Kadima sarebbero pronti a una rivoluzione di palazzo nelle prossime settimane «per non affondare con lui». L'opposizione, di destra e di sinistra, ha convocato per giovedì sera una grande manifestazione in Piazza Rabin, nel cuore di Tel Aviv, per chiedere le dimissioni di un premier precipitato ormai a minimi storici di popolarità: il 2% secondo gli ultimi sondaggi.

LONDRA Terrorismo fondamentalista: 5 ergastoli

LONDRA Cinque estremisti islamici legati alla rete terroristica al-Qaeda sono stati condannati all'ergastolo da un tribunale di Londra per aver tentato di uccidere centinaia di persone in una serie di devastanti attacchi terroristici in tutta la Gran Bretagna contro treni, discoteche e centri commerciali. «Tutte le condanne sono all'ergastolo. Tutti o alcuni di voi non verranno mai rilasciati», ha avvertito durante la lettura della sentenza il giudice Michael Astill. «Siete una minaccia spietata e crudele per la società», ha sottolineato. Omar Khyam (25 anni), Waheed Mahmood (34), Anthony Garcia (28), Jawad Akbar (23) e Salahuddin Amin (31), cittadini britannici di origine pachistana, sono stati riconosciuti colpevoli di aver ordito tra il gennaio 2003 ed il marzo 2004, assieme al canadese Mohammed Momin Khawaja, un piano terroristico contro un centro commerciale nel Kent, sud-est dell'Inghilterra, il popolare night club londinese «Ministry of Sound» e alcune linee elettriche e del gas. Scotland Yard, basandosi sulle intercettazioni ambientali dell'MIS (i servizi segreti interni britannici), ritiene che Khyam, il presunto capo del gruppo estremista, avrebbe avuto almeno quattro incontri con Mohammed Sidique Khan, l'organizzatore degli attentati del 7 luglio 2005 a Londra, e con il suo complice Shehzad Tanweer. La polizia è inoltre convinta che Khyam abbia avuto dei legami anche con il presunto numero tre della rete terroristica islamica al-Qaeda, Abdoul Hadi. Secondo l'MIS i fondamentalisti avrebbero cercato di comprare dalla mafia russa una bomba radioattiva ma non riuscirono a concludere l'affare.

Royal-Sarkozy in duello tv, la Francia si prepara all'ultima sfida

Due ore di faccia a faccia domani sera su Tf1 e France 2. Ségolène a Le Monde: Strauss Kahn potrebbe essere un ottimo primo ministro

di Gianni Marsilli / Parigi

È L'ULTIMA SFIDA, la più attesa e difficile. Dal duello di domani sera nessuno dei due ha molto da guadagnare: i giochi son quasi fatti, le opinioni consolidate. Ma ognuno dei due ha tutto da perdere: una frase infelice, una replica mancata, una parola arrogante, un silenzio di troppo. Minuti secondi sui quali si può giocare quel 2 o 3 per cento che cambia di campo, o che decide all'ultimo per chi il pollice sarà verso. Frasi secche che poi restano nella memoria collettiva, a simbolizzare per la storia il momento chiave di un'elezione. Tutti, in Francia, ricordano come Valéry Giscard d'Estaing batté Mitterrand nel '74: «Lei - disse il giovane liberale al leader socialista - non ha il monopolio del cuore». Così

come ricordano gli occhi beffardi di Mitterrand quando infilò come un pollo Chirac, nell'88, il quale insisteva sul fatto che lì, quella sera, non si sfidavano un presidente e un primo ministro, ma monsieur Mitterrand e monsieur Chirac: «Lei ha certamente ragione, monsieur le premier ministre». Il duello tra Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy è dunque per domani sera alle 21. L'organizzano Tf1 e France 2, le due principali reti francesi. La prima privata, la seconda pubblica. Per una volta, rinunceranno ad una controprogrammazione. La politica, quest'anno, tira molto più di qualsiasi filmone. Le serate elettorali hanno toccato picchi d'ascolto che neanche la finale dei Mondiali: fino al 38%, dieci, dodici milioni di telespettatori. Per domani sera se ne aspettano venti milioni almeno, un'enormità. La metà del paese in età di voto. La sfida è attempata anche perché i francesi sono in crisi d'astinenza: nel 2002 Chirac rifiutò di

sedersi di fronte a Jean Marie Le Pen, e nel '95 il suo dibattito con Lionel Jospin sembrò più un'amabile chiacchierata che un incrocio di lame. Stavolta tutto indica che non di punta di fioretto si tratterà, ma di fendenti. Questione di carattere dei contendenti, di visioni diverse della società e del futuro, e anche di similitudini incompatibili: l'età, l'ambizione, le intime certezze. Li interrogheranno per due ore (ma loro negano, dicono che saranno solo «arbitri e garanti della chiarezza del dibattito, non intervistatori») due vecchie volpi degli schermi tv: Arlette Chabot per France 2 e Patrick Poivre d'Arvor per Tf1. Raccontano che la preparazione dei match - briefings con le due équipes, la messa a punto dei dettagli - non è stata assolutamente difficile. Due incontri di un'ora ciascuno presso il Consiglio superiore dell'Audiovisivo (CSA), e la messinscena era praticamente allestita. Resta da stabilire se il ta-

volo sarà in legno o plexiglas, ma per il resto è tutto pronto. Non sarà un duello all'americana, dove ognuno dei due risponde alle domande dei giornalisti. Si rivolgeranno direttamente l'un l'altro, come qui si è sempre fatto. Non sarà consentito alle telecamere di riprendere l'uno mentre l'altra parla, e viceversa. Né di riprendere le gambe dei candidati, un ginocchio che si agita, due piedi che maldestramente s'incrociano, no, solo i volti. Nell'attesa i due continuano gli allenamenti, concentrati e combattivi come pugili alla vigilia del match. Ségolène Royal non smette di cazzare per il verso giusto i centristi di Bayrou. A chi le chiedeva se lo farebbe primo ministro ha risposto: «Io non mi vieto nulla». E a «Le Monde», che l'interrogava sul futuro di Strauss Kahn, il socialdemocratico stimatissimo da Bayrou, ha spiegato: «Dominique potrebbe essere un ottimo primo ministro, è un uomo di grande ta-

lento e immaginazione». E ha aggiunto, come per stabilire le gerarchie: «Se questa sarà la mia scelta». Quanto a Sarkozy, per quanto mobile sulle gambe, è apparso un po' suonato dal flirt Ségolène-Bayrou. Ai centristi, per la prima volta, ha fatto intravedere la proporzionale: «Ci rifletterò», ha concesso. Per poi ricominciare a sparare contro il Maggio '68, che lui ritiene una fonte inesauribile di corruzione morale. Domenica a Parigi erano in 40mila ad ascoltarlo: in prima fila le vecchie glorie quali Johnny Halliday, l'arzilla novantenne Henri Salvador, la fascinosa Charlotte Rampling, Alain Prost, da sempre vicino alla destra. Sul piano del comizio-kermesse Ségolène replicherà oggi allo stadio Charente, sempre nella capitale. Con lei saranno Yannick Noah, Georges Moustaki, Lilian Thuram, Emanuele Beart, Jeanne Moreau. Ma tutto ciò è nulla, rispetto al duello di domani davanti ad un'immensa platea tutta da conquistare.

GUSTI CULINARI
Sego ama il formaggio
Sarkò la cioccolata

PARIGI L'inserto settimanale di Le Monde ha studiato le preferenze alimentari di Royal e Sarkozy. Sego e Sarkò sono molto diversi anche dal punto di vista del cibo: l'una ama il formaggio di capra l'altro è cioccolato-dipendente. Sarkozy non può fare a meno della cioccolata: ne mangia in ogni momento della giornata ed in qualsiasi luogo, privilegiando le barrette industriali. Ségolène è per il «cabichou», il formaggio di capra a pasta molle tipico della sua regione, il Poutou-Charentes, e per il quale la socialista aveva voluto la denominazione di origine controllata nel 1990.

FRANCE 2
Gaffe su Sarkozy
traduttore licenziato

PARIGI «Unitevi al mio ego sovradimensionato», recitava il sottotitolo della traduzione in inglese di una dichiarazione di Nicolas Sarkozy, trasmessa dal telegiornale della rete televisiva France2: ma il candidato della destra per il ballottaggio delle presidenziali francesi aveva in realtà invitato i suoi sostenitori ad «unirsi a lui» tout court, un errore che è costato il posto al traduttore responsabile. La sottotitolazione era destinata alle reti via cavo Usa, ma l'errore - risalente al 23 aprile - è stato notato da diversi giornalisti e un parlamentare eletto nella circoscrizione all'estero si era lamentato presso la direzione della rete pubblica.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

SONIA BUENO
ci ha lasciato.

Le figlie Silvia e Daniela Cuomo, le nipoti Anna e Nagiua e Gironi la ricordano a tutti compagni e amici.
La cerimonia civile si terrà mercoledì 2 maggio ore 14,45 presso il Cimitero di Lambrate.

Nel ricordare

SONIA BUENO

la Fiom di Milano esprime le più sentite condoglianze ai familiari tutti.

Nel nono anniversario della scomparsa di

RENZO REMORINI

i familiari ricordano con grande affetto la testimonianza importante che ha lasciato in vita.
Pontedera, 2 maggio 2007

La sera del 29 aprile ha cessato di vivere

MARGHERITA MORIONDO LENZINI

Ne danno l'annuncio i figli Luca con Ilaria e Francesco, Marco con Antonella, Leonardo e Gianluca.

Le esequie saranno celebrate oggi alle ore 15.30 nella chiesa dei SS. Giusto e Donato di Monteroni d'Arbia. Non fiori ma offerte alla Ass. Pubblica Assistenza della Val d'Arbia.
Siena, 1° maggio 2007

29-04-1982 29-04-2007

MARIO MONTI

sei sempre nei nostri cuori.
Leda, Ester, William, Gabriele, Barbara, Michel, Chiara e Marco
Carteria di Sesto
1° maggio 2007

ANNIVERSARIO
GUGLIELMO e ANGELA MALAVASI
e figli

ALBA, DEMOS, OLANZO PIPPO e AVIO

di Novi di Modena sono ricordati con tanto affetto da Valfra, Aurelio e familiari tutti.

Novi di Modena
1° maggio m2007

PRIMO MAGGIO 2007

Con immutato affetto i compagni della sezione «E. Berlinguer» di Albano Laziale ricordano

VITTORIO OROCCINI

GIANNI PASSA
MARCELLO GATTANELLI

In occasione del 1° maggio noi pensionati della Cgil della provincia di Nuoro ricordiamo con affetto e gratitudine i compagni

SALVATORE NIOI
ACHILLE PREVOSTO
GIOVANNI MARIA CHIRRA
GINO CORDA
GOFFREDO PISCHEDDA

validissimi costruttori e dirigenti della Camera del Lavoro di Nuoro.

I preziosi insegnamenti, il fervido esempio, l'attaccamento alla GRANDE CGIL rimangono sempre vivi in tutti noi. Certi che le loro lotte resteranno impresse nella mente e nel cuore dei lavoratori sardi li ringraziamo ancora.
Nuoro, 1° maggio 2007